

Bibliotheca Archaeologica  
Collana di archeologia  
a cura di Giuliano Volpe

50

# LA CITTÀ CHE PRODUCE

## Archeologia della produzione negli spazi urbani

Atti delle Giornate Gregoriane  
X Edizione (10-11 dicembre 2016)

*a cura di*

*Valentina Caminneci, Maria Concetta Parello e Maria Serena Rizzo*

---

# *ESTRATTO*

---

© 2018 Edipuglia srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S. Spirito  
tel. 0805333056-5333057 (fax) - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: [info@edipuglia.it](mailto:info@edipuglia.it)

ISBN 978-88-7228-851-1

ISSN 1724-8523

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/851>



EDIPUGLIA

*Comitato scientifico internazionale*

Darío Bernal-Casasola (Universidad de Cádiz), Jean-Pierre Brun (Collège de France, Paris), Michel Gras (CNRS),  
Daniele Manacorda (Università di Roma 3), Clementina Panella (Università di Roma Sapienza),  
Emanuele Papi (Università di Siena e Scuola Archeologica di Atene), Grazia Semeraro (Università del Salento),  
Salvatore Settis (Scuola Normale Superiore, Pisa), Nicola Terrenato (University of Michigan),  
Desiderio Vaquerizo Gil (Universidad de Córdoba), Giuliano Volpe (Università di Foggia)

*La collana è dotata di un sistema di peer review*

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

# INDICE

Presentazione  
*di Giuseppe Parello*

La città che produce: alcuni spunti di riflessione  
*di Giuliano Volpe*

## I SESSIONE: SPAZI URBANI E PRODUZIONI

La lavorazione dei tessuti e la dislocazione degli impianti in una città dell'*Aemilia*: il caso di *Mutina*  
*di Alfredo Buonopane, Carla Corti*

Topografia della produzione e organizzazione del lavoro artigianale: il caso di Roma. Secoli V- XV  
*di Alessandra Molinari*

Officine lapidarie a Roma nella prima età imperiale: il caso della Via Appia  
*di Daniele Manacorda*

Attività produttive e trasformazioni degli spazi: il caso di Velia e Paestum  
*di Luigi Cicala, Bianca Ferrara*

Produrre a *Salapia*. Il paesaggio produttivo e commerciale di età romana e tardoantica: primi dati  
*di Giovanni De Venuto, Roberto Goffredo, Darian M. Totten, Giuliano Volpe*

Attività produttive a Palermo nel Medioevo  
*di Carla Aleo Nero*

Archeologia della produzione negli spazi urbani: un esempio di attività metallurgica di età ellenistica a *Panormos*  
*di Carla Aleo Nero, Monica Chiovaro, Marcella Di Bella, Francesco Italiano, Giuseppe Marcianò, Giuseppe Sabatino*

Produzioni artigianali nella Palermo islamica  
*di Giuseppina Battaglia, Laura Riolo, Veronica Aniceti, Claudio Filippo Mangiaracina*

Dopo le terme: spazi abitativi e impianti produttivi nell'*Insula IV* del quartiere residenziale di Agrigento alla fine dell'antichità  
*di Maria Serena Rizzo*

Produzioni nell'area del Foro di Agrigento in età tardo antica  
*di Maria Concetta Parello*

Catania romana. Appunti per la localizzazione di impianti produttivi  
*di Maria Teresa Magro, Antonino Mazzaglia*

## II SESSIONE: STRATEGIE ECONOMICHE E PRODUZIONI DOMESTICHE

Household and workshops: studies in textile production in classical Athens  
*di Stella Spantidaki*

Produzione ed economia nei santuari greci  
*di Rita Sassu*

Spazi e attività economiche nell'architettura domestica della Sicilia greca: osservazioni sull'evidenza archeologica, a partire dal caso di Himera  
*di Elisa Chiara Portale*

Piccoli oggetti del lavoro quotidiano: i pesi da telaio, testimoni della tessitura a Mozia  
*di Francesca Oliveri, Antonina Lo Porto*

Il ruolo della produzione ceramica nella città della Grecia classica  
*di Martin Bentz*

“Un filo di fumo”. Agrigento al centro della filiera dello zolfo  
*di Luca Zambito*

Le vie della produzione ad Agrigento. Considerazioni sulla viabilità tra la città antica e il suo porto  
*di Valentina Caminneci, Vincenzo Cucchiara*

### III SESSIONE: PRODUZIONI IN CERAMICA E TERRACOTTA

Ceramica attica per la città: produzione ed uso ad Atene  
*di Elisabetta Pala*

Casa e bottega: la ceramica a chilometro zero di *Gaius Valerius Verdullus*  
*di Giulia Baratta*

Vibo Valentia. Un quartiere artigianale romano nel cuore della città  
*di Cristiana La Serra*

Fornaci e scarichi di età islamica alla stazione centrale e presso Porta Sant'Agata (Palermo)  
*di Giuseppina Battaglia, Emanuele Canzonieri*

Gli strumenti per la produzione ceramica del quartiere artigianale di Selinunte  
*di Linda Adorno*

Le brocche di Monte Adranone (Sambuca di Sicilia): tipologia e produzione, *status quaestionis* e prospettive di ricerca  
*di Caterina Trombi*

Indicatori di attività produttive ceramiche a Monte Saraceno di Ravanusa (AG)  
*di Elisabetta Tramontana*

‘Forme fittili agrigentine’: per una rilettura della produzione artigianale di Akragas  
*di Carla Aleo Nero*

Tracce di produzioni ceramiche dall'area a Sud del tempio di Zeus ad Agrigento  
*di Annalisa Amico, Laura Danile*

L'*atelier* ceramico medievale nell'area della necropoli paleocristiana di Agrigento  
*di Giuseppe Falzone*

### IV SESSIONE: PRODUZIONI ALIMENTARI

Cibo e *polis*. Il ruolo dell'alimentazione e della produzione di cibo nello sviluppo dello stato greco  
*di Luigi M. Calì*

The Urban Halieutic Workshops of *Baelo Claudia* (Baetica, Hispania)  
*by José A. Expósito, Darío Bernal-Casasola, José J. Díaz*

Impianti alieutici siciliani e *atelier* ceramici in età imperiale  
*di Roberto La Rocca, Cristina Bazzano*

Archeologia della produzione, città, specializzazione artigianale  
*di Enrico Giannichedda*

ABSTRACTS

TAVOLE

# SPAZI E ATTIVITÀ ECONOMICHE NELL'ARCHITETTURA DOMESTICA DELLA SICILIA GRECA: OSSERVAZIONI SULL'EVIDENZA ARCHEOLOGICA, A PARTIRE DAL CASO DI HIMERA

di Elisa Chiara Portale

Come e dove identificare lo svolgimento di attività volte alla produzione e/o scambio negli abitati antichi è problema di non facile approccio, specie nei casi – purtroppo ricorrenti – in cui si abbia una conoscenza assai parziale delle aree urbane, con dati sommari e quasi mai inerenti le dinamiche stratigrafiche e la cultura materiale associata, ancorché ci siano planimetrie e descrizioni orientative dei rinvenimenti. La Sicilia non sfugge a tale deficit documentario, presentando anzi una frustrante asimmetria per cui ai resti architettonici meglio conservati, relativi all'età ellenistica, corrisponde la pressoché totale assenza di edizioni esaustive di scavo e di reperti mobili esaminati<sup>1</sup>, sicché, anche a fronte di una serie di studi recenti, assai accurati, delle caratteristiche planovolumetriche e degli apparati decorativi dell'edilizia privata di prestigio, i contesti residenziali (e tanto più quelli di livello medio o modesto) restano ardui da sondare al fine di recuperarne la funzionalità 'vissuta' nel concreto da parte degli occupanti<sup>2</sup>. Di contro, l'architettura domestica delle fasi arcaiche e classiche, nota attraverso gli scavi di distretti abitativi anche estesi, effettuati soprattutto negli anni '50-'70 del secolo scorso, risultando meno 'parlante' al corrente studio tipologico di piante e vani, ha sollecitato maggior interesse verso il record archeologico e i rinvenimenti mobili, seppure solo in via eccezionale l'esame sia stato condotto *in extenso*, superando la mera selezione dei reperti reputati significativi per la cronologia o per l'appoggio da essi fornito alle interpretazioni funzionali. Queste ultime, in genere, sono scaturite principalmente dai confronti con 'modelli' greci o con il corpus delle fonti letterarie, mentre i reperti sono stati vagliati assumendo, non di rado, una relazione rigida fra gli oggetti trovati e la destinazione del vano di

rinvenimento, non sostenuta dall'analisi contestuale complessiva necessaria per 'tararne' il valore probatorio<sup>3</sup>.

Tra i casi meglio indagati è quello della 'città alta' di Himera, cui l'Università di Palermo e soprattutto Oscar Belvedere e Nunzio Allegro hanno dedicato notevoli energie alla presentazione e lettura dei dati di scavo in prospettiva più ampia<sup>4</sup>. Per questa ragione nel prosieguo partirò da un'ottica 'imerese' per affrontare alcuni degli aspetti salienti della problematica in esame, cercando di testarne il significato a livello regionale.

Un caso emblematico delle persistenti difficoltà esegetiche sono le botteghe, di norma così identificate per la posizione sulla fronte stradale<sup>5</sup>, con accesso preferibilmente diretto dalla via pubblica.

Tale interpretazione è stata proposta ad esempio da Maria Costanza Lentini per due ambienti della 'casa del tesoretto' sulla fronte nord dell'isolato C4 a Naxos (fig. 1), appartenente all'impianto urbanistico dei primi decenni del V secolo, ed estesa da Dieter Mertens all'intera testata nord dell'isolato<sup>6</sup>: in effetti, anche in totale carenza di un assemblaggio di reperti indizianti la vendita di particolari prodotti, questi vani potrebbero sfruttare una posizione favorevole sull'asse viario diretto al porto e all'agorà, localizzata poco più di 100 m a Est presso la costa, in un'area che già in età altoarcaica vede l'inserimento di attività produttive verso il margine sud-orientale – la fornace per ceramica fine, allineata su una delle strade del primo impianto urbano, accanto alla 'casa a *pastàs*'<sup>7</sup> – e che manterrà una vocazione manifatturiera fin nel Tardo Impero, specie sulle pendici del colle di Larunchi subito a Nord. Quest'ultima zona periferica è nel VI-V secolo sede di articolate officine di vasai e ce-

<sup>1</sup> Nonostante gli studi monografici recenti sulle case di Morgantina, Iaitai, Solunto, Agrigento, Selinunte, Megara Iblea, Eraclea Minoa, l'unico scavo di abitato edito in maniera esaustiva resta quello di Finziade. Riferimenti e bibliografia in Haug, Steuernagel 2014; Portale 2015; La Torre 2017.

<sup>2</sup> Un problema ancor più spinoso riguarda i contesti che mostrano un *excursus* cronologico ampio, come il 'quartiere ellenistico-romano' di Agrigento, e in assai minor misura gli abitati di Tindari, Solunto, Morgantina, Iaitai, tanto più bisognosi di una revisione discreta delle evidenze. In tal senso sono stati avviati dalla scrivente dei progetti di revisione sistematica dei blocchi abitativi dell'isolato II del 'quartiere ellenistico-romano' agrigentino e dell'*insula* IV di Tindari.

<sup>3</sup> Vedi specialmente Ault, Nevett 1999; Cahill 2002; Cahill 2010.

Ulteriore bibliografia e osservazioni in Belvedere 2000; Portale 2008; Portale 2014a.

<sup>4</sup> Joly 1970; Allegro *et alii* 1976; Allegro 1976; Belvedere 1976; Belvedere 2000; Allegro *et alii* 2008; Portale 2008; Belvedere 2013.

<sup>5</sup> Per la rilevanza decisiva della rete stradale riguardo allo svolgimento della vita economica cittadina, vedi Hellmann 2012, con numerosi riferimenti. Utili precisazioni terminologiche sulle installazioni commerciali, sia permanenti che temporanee, in Karvounis 2018, pp. 157-169, con riferimento alla situazione molto più complessa di Delo ellenistica. Per l'evidenza dell'abitato di Olinto, Cahill 2002, pp. 81 ss., 273-276.

<sup>6</sup> Lentini M.C. 1990, pp. 11, 16; Mertens 2006, pp. 347-348, figg. 620-622.

<sup>7</sup> Lentini M.C. 2012, p. 287, figg. 10-11 e 3, con bibliografia precedente.



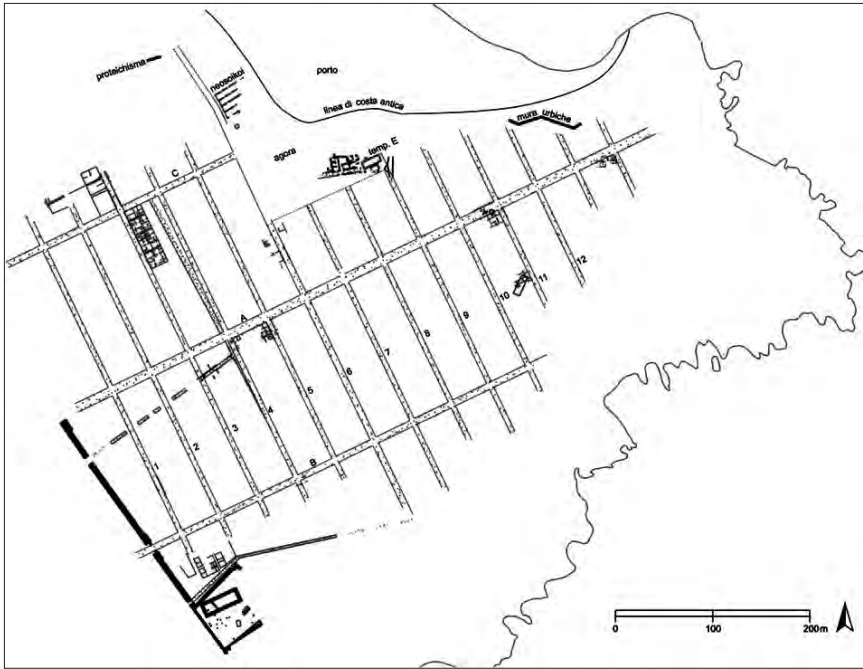


Fig. 1. - Planimetria dell'area urbana di Naxos: visibile nella parte settentrionale del sito la plateia C e l'isolato con botteghe sulla fronte stradale ('casa C4'), l'agorà vicino al porto con i resti dell'abitato arcaico, diversamente orientati, tra cui è la 'casa a pastàs' (presso la quale era una fornace ceramica), e all'angolo SO lo stenopòs 6 su cui era la 'casa-bottega di coroplasta' di tardo V secolo (da Lentini M.C. 2012).



Fig. 2. - Veduta da N dell'insula con fila anteriore di botteghe che costeggia il lato orientale dell'agorà di Selinunte (da Mertens 2006).

roplastì, grazie alla disponibilità di consistenti banchi argillosi e alla collocazione nei pressi della necropoli e della principale viabilità in uscita dalla città, ma non accoglie strutture abitative<sup>8</sup>. Di contro, un rinvenimento in

santuario di Porta V, la cui destinazione a bottega è desunta dalla collocazione angolare del vano in questione. Questo tuttavia appare orientato verso l'interno dell'edificio, in posizione adatta, semmai, ad un *andròn*; in

pieno abitato di un deposito di matrici e statuette di fine V-IV secolo, in una casa ubicata sullo *stenopòs* 6, denoterebbe la presenza di una bottega, forse di vendita più che di produzione, vicino al limite sud-ovest dell'agorà stessa<sup>9</sup>.

Una più diretta relazione con l'agorà (fig. 2) spiega invece l'abbinamento sistematico tra la fila frontale di botteghe e i retrostanti blocchi abitativi – intervallati da spazi utilizzati per attività rituali comunitarie e, dal VI secolo, anche da strutture civiche quali l'*hestiatorion* – nell'isolato che affianca a Est la piazza pubblica di Selinunte<sup>10</sup>, impiantata sin da fine VII secolo e soggetta in età arcaica a estesi rifacimenti con creazione di una nobile facciata a blocchi litici. Se nella fattispecie pure il rinvenimento, almeno in alcuni contesti, di un'elevata quantità di ceramica e contenitori da trasporto riprova la funzionalità per attività mercantili, solo in qualche caso, tuttavia, è prevista una comunicazione con i lotti residenziali retrostanti, denotante una più stretta connessione tra spazio domestico e attività economica dei residenti.

Decisamente con minore plausibilità, a mio parere, si è invece parlato di botteghe sia per alcuni ambienti allineati sulle fronti stradali negli isolati dell'abitato collinare di Himera – su cui tornerò a breve – sia per altre occorrenze isolate, come ad Agrigento nel caso del vano al limite meridionale del cortile a L della casa 'C'<sup>11</sup>, ubicata in uno degli isolati interposti tra il retro dell'*Olympieion* e il *temenos* del

<sup>8</sup> Lentini M.C. 2012, pp. 291-292, con bibliografia precedente; Stissi 2012, pp. 206, 208, 212, 215, 222, figg. 6-7; Esposito, Sanidas 2012, pp. 16-17.

<sup>9</sup> Lentini M.C. 2012, pp. 284, 294, fig. 19.

<sup>10</sup> Mertens *et alii* 2003, pp. 399 ss., in particolare 403-406, 410-

412 (D. Mertens), 426-429 (S. Vogt), 439-446 (C. Dehl- von Kaenel); Mertens 2006, pp. 179-183, in particolare 182, figg. 309, 313, 320-321.

<sup>11</sup> De Miro *et alii* 2000, pp. 75-79, figg. 75, 87, 89, 95, propone analoga funzione (vano di bottega o custodia) anche per il vano SE

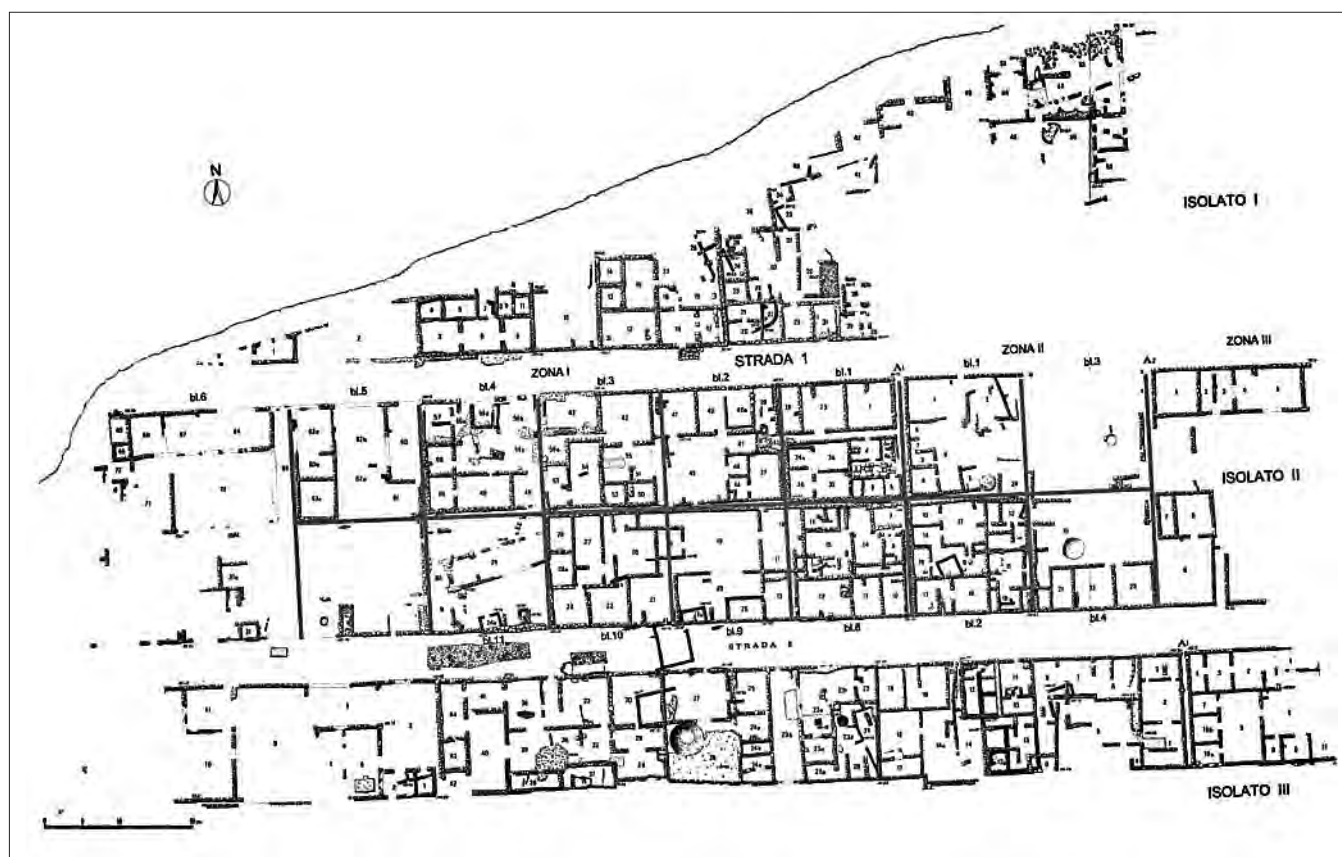


Fig. 3. - Pianta degli isolati settentrionali I-III della 'città alta' di Himera (da Allegro *et alii* 2008).

assenza però di dati contestuali chiari e di una puntuale revisione del rapporto con il santuario a Est, la stessa qualificazione domestica dell'area resta *sub iudice*<sup>12</sup>. Analoga incertezza vale nell'isolato A1 sul terrazzo inferiore di Monte Saraceno per un'unità (47-47bis) costituita da un ambiente aperto su strada, con recesso interno, fiancheggiante il vano di accesso alla 'casa F': secondo Anna Calderone, la prima sarebbe una bottega o magazzino, la seconda un sacello, così interpretato per via del nesso edilizio tra i tre ambienti che compongono il blocco principale, riproponente tuttavia uno schema ben noto nell'architettura domestica imerese<sup>13</sup>. In carenza di indizi dirimenti tra i reperti, riconsidererei perciò a favore di una funzionalità residenziale l'intero blocco compresa la 'bottega', in cui, allo stato dell'edito,

non paiono riconoscibili indicatori di attività commerciali o manifatturiere.

Quanto a Himera, né la qualità dei rinvenimenti – purtroppo spesso depauperati da dinamiche post-deposizionali che hanno danneggiato gli strati finali di vita – né la logica architettonica e urbanistica consentono di mantenere l'interpretazione come botteghe dei vani in facciata negli isolati della 'città alta', in particolare sugli isolati più settentrionali (fig. 3), ad eccezione di un piccolo ambiente (56d) inserito nell'ultima fase di vita del blocco II,I,4, prospettante sullo *stenopòs*/strada 1 (fig. 4)<sup>14</sup>. L'obiezione suddetta vale, ad esempio (fig. 5), nell'isolato I, blocco IV,2, lungo la medesima via, per il nesso edilizio dei vani 12 e 16-17, accessibile da una pedana o portico sulla fronte stradale e bipartito in una fase se-

della 'casa E', la cui pianta tuttavia è assai mal conservata; mentre in questo caso il vano-'bottega' è adiacente ad uno *stenopòs* (ma il muro perimetrale resta troppo lacunoso per determinare i punti di accesso alla casa), la 'casa C' resta interna all'isolato rispetto alla maglia stradale, ciò che fa ancor più dubitare della destinazione a bottega del vano 36bis così inteso.

<sup>12</sup> Vedi anche Mertens 2006, pp. 321-322, fig. 580.

<sup>13</sup> Calderone 1996, p. 69, figg. 12-13. Il gruppo di due vani di pic-

cole dimensioni disposti di fianco al terzo (27), che la studiosa reputa connotante in senso sacrale la funzionalità dell'edificio, può essere assimilato ai 'gruppi di 3 vani' o *'oikos units'* ricorrenti a Himera nell'edilizia domestica coeva, e solo di riflesso in alcuni sacelli 'di quartiere' (ad esempio nel 'quartiere est'): Portale 2014a, pp. 105-107, e ivi bibliografia precedente.

<sup>14</sup> Esposito 2008, pp. 179-180, 193; Portale 2008, p. 233.



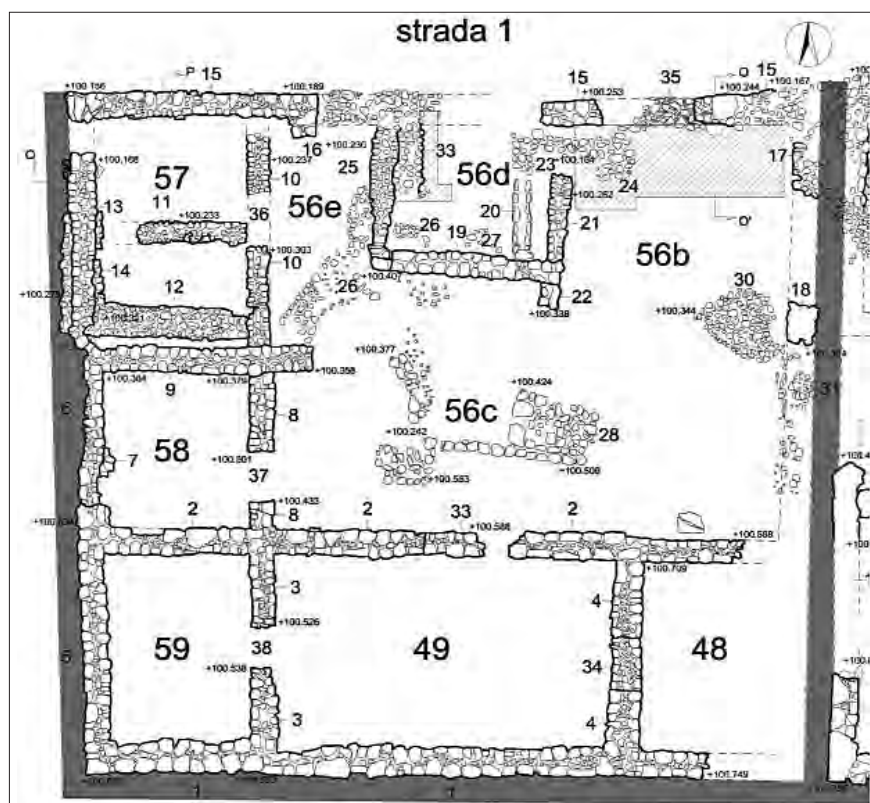


Fig. 4. - Planimetria della casa I,4 dell'isolato II della 'città alta' di Himera (da D'Esposito 2008).

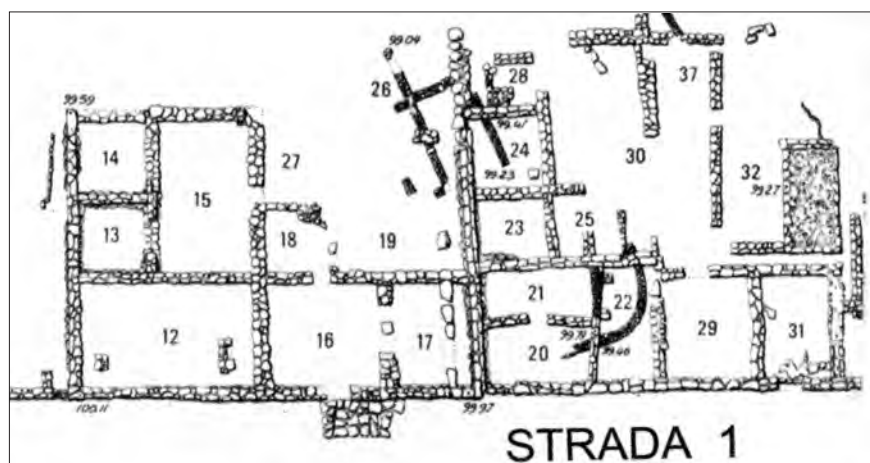


Fig. 5. - I blocchi IV,2 e IV,3 dell'isolato I della 'città alta' di Himera (da Allegro et alii 1976).

condaria (riservando, sembra, per attività rituali la parte interna 17); e nel confinante lotto IV,3 per la corrispondente fila di ambienti, frazionata nell'ultima fase edilizia (20-23 e 29 + 31 aperto su strada), che ha restituito un

gruppo di 16 pesi da telaio, resti di terrecotte figurate e un gruzzoletto di monete nel vano 29<sup>15</sup>. Nelle presunte botteghe<sup>16</sup> non si rileva infatti un particolare assemblaggio di oggetti idonei alla vendita (concentrazioni o categorie ripetitive, o anfore), né la distribuzione dei rinvenimenti monetali (Tav. Va-b), piuttosto frequenti nell'abitato per le circostanze della distruzione del 409 a.C., sembra connotare i suddetti o altri spazi specifici in senso commerciale<sup>17</sup>. Ma è soprattutto l'analisi del sistema di circolazione a suggerire che l'ampio ambiente d'ingresso dalla strada (l'ipotetica bottega) (figg. 3, 5), costituendo l'unico accesso all'abitazione, sia da intendere non come uno spazio commerciale o manifatturiero (in assenza di indicatori in tal senso), bensì quale spazio di 'mediazione' tra la sfera privata della residenza e la vita sociale dell'unità familiare, la quale potrebbe aver utilizzato di preferenza la grande stanza di norma adiacente alla presunta bottega per cerimonie e occasioni sociali connesse ai cicli di vita della famiglia e alle sue relazioni, intrecciate attraverso le reti intermedie che integrano l'*oikos* nel tessuto cittadino (dal vicinato alle aggregazioni di parentela e solidarietà varie)<sup>18</sup>. Di qui la rilevanza architettonica di questi settori a vocazione 'sociale' ubicati sulla fascia esterna degli *oikopeda*, specie sul percorso della succitata strada 1, lo *stenopòs* più settentrionale che correva in direzione del santuario poliadico di Athena (figg. 3, 6).

Dal *temenos* di quest'ultimo, bari-centro della città arcaica al momento della stesura dell'impianto regolare di VI secolo a.C., l'abitato era separato da uno spazio libero già inteso come agorà<sup>19</sup>, ma da reinterpretare alla luce della recente identifica-

<sup>15</sup> Allegro et alii 1976, pp. 28-46, 39, 41, 45-46; Harms 2010, pp. 38-42, 127; Portale 2014a, pp. 106-107, fig. 6, con altri riferimenti.

<sup>16</sup> Portale 2008, pp. 232-233, 237-238, 242-245, 249-250, 252-253.

<sup>17</sup> Harms 2010, pp. 120-121, fig. 94.

<sup>18</sup> Portale 2014a, pp. 106-108 e *passim*.

<sup>19</sup> Sulle problematiche urbanistiche della 'città alta' vedi Allegro 1999, con la precedente bibliografia.



zione della principale piazza pubblica e certamente dello snodo attorno a cui convergevano i principali flussi di produzione e scambio non sulla collina bensì nella 'città bassa', in prossimità del porto e della foce del fiume, con l'ulteriore quartiere 'emporico' a Est (figg. 7-8)<sup>20</sup>. Cade, pertanto, anche sotto questo profilo, in conseguenza della diversa vocazione preminente del nucleo in questione della 'città alta', la superficiale analogia con le botteghe di Selinunte e con quelle attestate a Naxos sulle strade presso l'agorà. Certo altre installazioni commerciali, magari anche stand precari, potevano addensarsi in prossimità del santuario di Athena per la vendita degli ex voto; purtroppo, però, il settore dell'ipotetica 'agorà superiore' resta elusivo nella sua configurazione materiale, anche a causa dell'erosione e dei danni dovuti ai lavori agricoli moderni.

Allo stato attuale, ad ogni modo, l'incompleta esplorazione degli isolati della 'città bassa' nella piana di Buonfornello non dà riscontri sull'eventuale inserimento di botteghe nei blocchi abitativi neppure in questo settore, certo vocato in maggior misura, per la sua posizione favorevole, al commercio e alle attività artigianali; ulteriore evidenza negativa viene dalla porzione del quartiere portuale oltre il fiume (fig. 8), recentemente scavata da Nunzio Allegro, malgrado l'accertata presenza di officine ceramiche nelle vicinanze degli isolati noti<sup>21</sup>. Tale lacuna di installazioni va imputata probabilmente alla discontinuità del record archeologico ed in particolare alla mancata conoscenza della sostanza edilizia degli isolati residenziali prossimi o connessi dalla viabilità all'agorà dove, in analogia agli altri casi noti, potremmo attenderci riscontri più palpabili della stanzialità di una serie di attività economiche che possiamo presumere concentrate verso il porto e l'agorà, anche se non fosse stata pianificata fin da età arcaica una

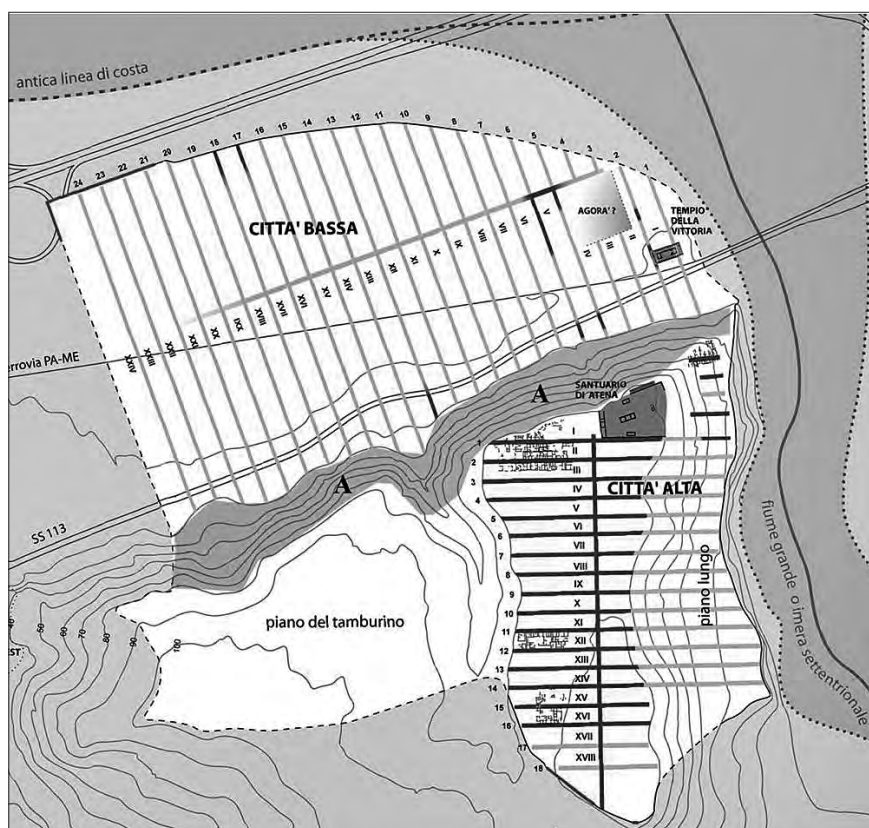


Fig. 6. - Ricostruzione dell'impianto urbano di Himera (da Vassallo 2013).

'cornice' edilizia deputata, come nel caso a oggi eccezionale dell'agorà di Selinunte.

In effetti in Sicilia nelle *agorà* medesime si rilevano soluzioni variegata fino alla prima età ellenistica, dalle semplici *stoà* (talvolta, come a Morgantina e Camarina, fornite o fungenti da depositi e botteghe) ad edifici utilitari specializzati come granai per l'ammasso pubblico di derrate, a Entella, Iaitai (?) e in ispecie a Morgantina, dove lo stesso spiazzo centrale dell'area pubblica e le fronti esterne dei *temene* sacrali ivi allocati accolgono serie di botteghe disposte paratatticamente<sup>22</sup>; una soluzione originale, unificante varie esigenze in un articolato edificio commerciale con disponibilità di alloggi residenziali al piano superiore, rappresenta la '*Ladenstoà*' protoellenistica di Selinunte, sul lato nord del piazzale antistante il Tempio C, divenuto fulcro della vita economica del centro<sup>23</sup>. D'altronde solo con tale riorganizzazione tarda del-

<sup>20</sup> Vassallo 2012. Per il quartiere portuale, Allegro 2014, e ivi bibliografia sui precedenti rinvenimenti nell'area.

<sup>21</sup> Allegro 2014, p. 35, con riferimenti. Si tratta delle fornaci ubicate circa 350 m a Nord-Est, i cui scarti furono usati negli strati di preparazione dei piani pavimentali delle case scavate.

<sup>22</sup> Per le diverse soluzioni attestate fin nella prima età ellenistica

e le trasformazioni nella configurazione dello spazio agoratico dall'avanzato III secolo, vedi Portale 2015, con riferimenti.

<sup>23</sup> Helas 2011, pp. 116-122. Va segnalato come l'edificio commerciale con annessi alloggi, impiantato nello spazio civico-religioso, resti separato dalle aree produttive ubicate nello stesso abitato poco lontano, nell'isolato FF1/EE2, lungo un importante asse stradale,

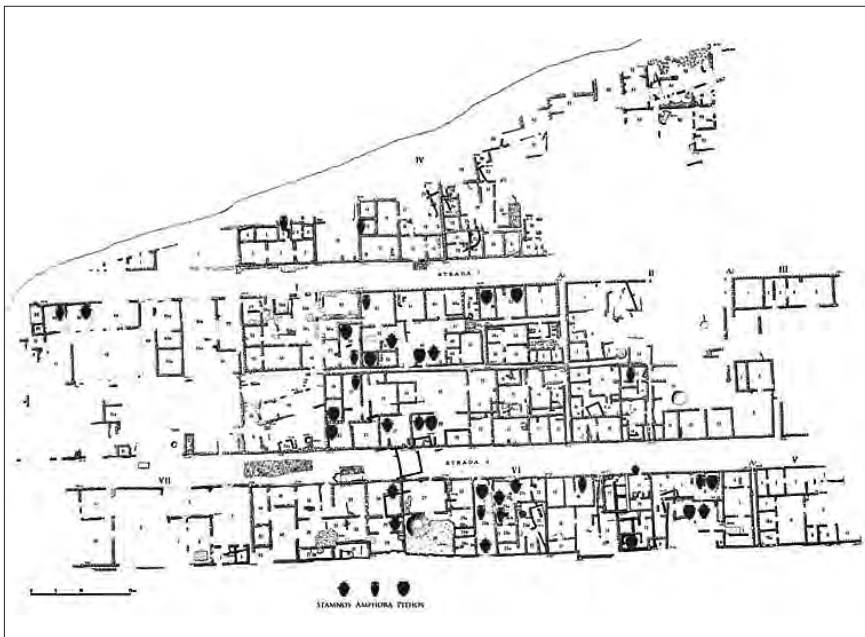


Fig. 7. - Mappatura dei rinvenimenti di contenitori per derrate negli isolati I-III della 'città alta' di Himera (da Harms 2010).



Fig. 8. - Topografia del sito di Himera (da Allegro 2014).

che hanno restituito evidenza di produzione ceramica (fornaci e scarti) per la prima età ellenistica e di attività metallurgiche, probabilmente legate alla vicinanza del principale santuario acropolico, sin da età arcaica: Fourmont 2013, con bibliografia precedente; vedi anche Pisani 2012, p. 315. La complessità del sistema produttivo selinuntino per l'età arcaico-classica ha ora ricevuto eclatante conferma dai rinvenimenti del Ceramico: M. Bentz, *infra*.

<sup>24</sup> Helas 2011, pp. 122-124.

<sup>25</sup> La Torre 2017, pp. 225-226, lega il fenomeno all'assunzione di un'organizzazione urbana «che prevede una estrema specializzazione dei mestieri e che libera la casa di città dalla necessità di ricavarvi ap-

l'acropoli di Selinunte<sup>24</sup>, e con maggior sistematicità dal pieno III secolo nel resto della Sicilia<sup>25</sup>, con la progressiva riconfigurazione dei complessi agoraici quale 'scenografia monumentale' delle attività civiche prima che cuore dell'economia e degli scambi, lo smercio e la manifattura tendono a dislocarsi stabilmente nelle botteghe disposte in fila lungo le strade principali, ricavate in facciata al piano terra dei blocchi residenziali (e in alcuni casi persino abbellite da prospetti curati o ampi marciapiedi), come ben percepibile a Solunto o a Tindari<sup>26</sup>. Al contempo, non soltanto gli edifici relativamente modesti (come quelli della 'via degli artigiani' a Solunto) ma anche le grandi case di città, spesso realizzate su più livelli, si predispongono ad accogliere in un settore apposito e coerentemente posizionato attività produttive di difficile identificazione – data la carenza di dati di scavo – ma verosimilmente relative almeno in parte alla trasformazione di prodotti agricoli, ancorché non manchino atelier differenti (come la fullonica sulla fronte della 'casa a peristilio I' di Iaitai).

Tuttavia, se nella 'città alta' di Himera manchiamo di evidenze fisiche della distribuzione spaziale delle attività di mercato, ciò non significa che non sia vigente anche qui, con una sua logica efficiente per quanto ardua da ricostruire, una *ratio* di complementarietà fra l'economia monetale e la dimensione urbana da un lato e l'economia rurale e produttiva della *polis* dall'altro, che può riconoscersi

positi spazi per produrre o immagazzinare beni, che si possono acquistare quotidianamente in dettaglio in apposite botteghe facilmente raggiungibili». Tuttavia le case signorili di Solunto e probabilmente anche quelle di Tindari non sembrano espellere gli aspetti della conservazione-produzione domestica (ancorché difficili da ricostruire, dato lo stato dell'evidenza), bensì riservare loro porzioni definite dell'edificio, sfruttandone la dislocazione su più livelli, e spesso separandone le botteghe per conseguire un guadagno aggiuntivo attraverso la locazione ad affittuari: Wolf 2003, pp. 79-80, 107, e 90-92 per i 'Wirtschaftstrakte'.

<sup>26</sup> Wolf 2003, p. 79, *Beilage* 82; Hellmann 2012, p. 33.



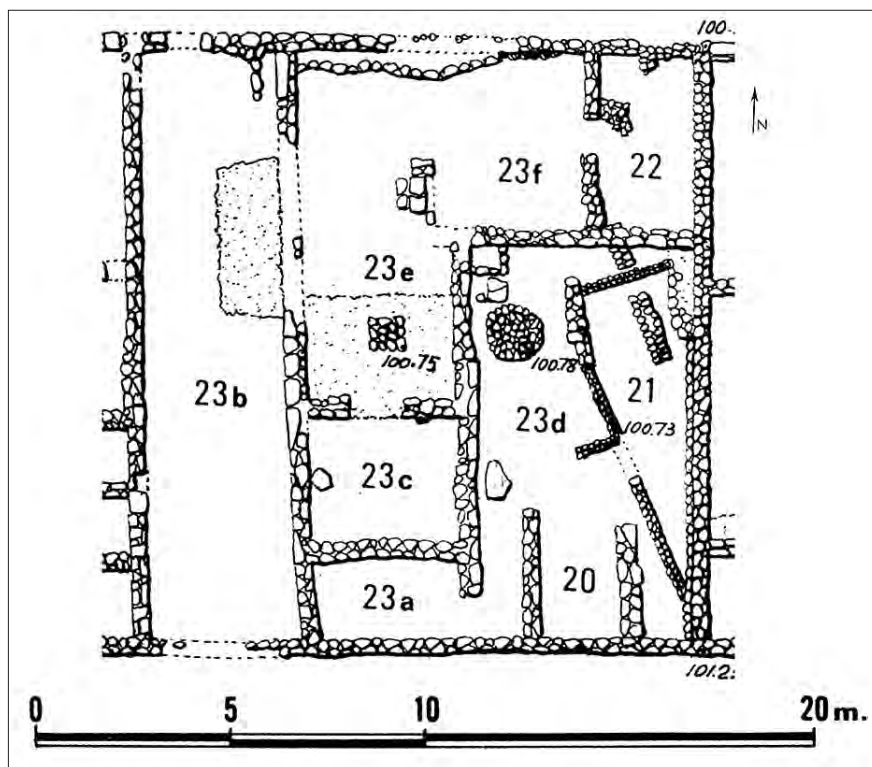


Fig. 9. - Pianta del blocco VI,3 dell'isolato III della 'città alta' di Himera (da Allegro et alii 1976).

a partire dalla cellula di base di quest'ultima, costituita per l'appunto dal singolo *oikos*<sup>27</sup>. La dislocazione di alcuni possibili indicatori di tale nesso – magazzini o concentrazioni significative di contenitori per derrate, tali da denotare strategie di stoccaggio a più lungo termine della quota necessaria al sostentamento mensile della famiglia<sup>28</sup> – trapela dalla carta di distribuzione dei reperti imeresi redatta da Andrea Harms (Tav. Vb)<sup>29</sup>, seppure non vi siano correttamente differenziati i contesti relativi alle diverse fasi d'uso, di difficile discernimento nell'edito: tale mancata differenziazione per periodi rende, ad esempio, poco perspicuo l'assemblaggio del blocco abitativo (?) VI,3 dell'isolato III (figg. 3, 9), caratterizzato dalla presenza di un vasto magazzino con porta carraia (23b), comunicante con una larga apertura con l'ambiente ad Est/Nordest, i cui rinvenimenti di ultima fase appaiono tuttavia scarsi e poco rilevanti per individuarne le specifiche funzioni<sup>30</sup>.

Di installazioni relative alla lavorazione di prodotti agricoli<sup>31</sup> si hanno, ad esempio, resti nella casa I,2 e in quel-

la I,4 dell'isolato II. In quest'ultima (fig. 4) si tratta di piattaforme costruite nel cortile, fornito di un canale di scarico che attraversava anche il vano-bottega inserito in facciata nell'ultimo periodo di uso del complesso, già citato in precedenza<sup>32</sup>. Nella casa II,1,2 un impianto produttivo (forse per olio?) era dislocato tra i vani 39 e 47a (fig. 10a-c) presso l'estremità nordest, dotata di un proprio accesso e separata dal nucleo centrale da un breve setto: esso comprendeva una sorta di pozzetto a muro, una canalizzazione e una vasca di raccolta poco profonda, analoga ad un esempio nel blocco 8 (vano 15) dello stesso isolato (fig. 3), pure pertinente ad un intervento secondario di V secolo; l'assenza dello strumentario pertinente può essere addebitata, come possiamo fondatamente ipotizzare anche negli altri casi, ai processi di depauperamento post-abbandono del sito documentati da fosse di spoliamento. L'uso della parte meridionale, probabilmente

riparata da tettoie, del grande cortile della suddetta casa II,1,2 (fig. 10a) come deposito di derrate – attestato dalla presenza computabile di almeno nove *pithoi* e uno *stamnos* – conferma d'altronde la stretta interconnessione tra la casa in città e l'appezzamento dell'*oikos*, il cui prodotto è concentrato nel cuore della residenza urbana, non senza una certa ostentazione, nel cortile mediano. Di contro, la posizione relativamente segregata delle attività di trasformazione nella zona nordorientale (vani 39 e 47a) (fig. 10a-c) potrebbe essere indizio di un loro carattere più 'estroverso', magari con vendita del prodotto o affitto dell'attrezzatura ad utenti estranei, mostrando come la famiglia potesse avere margini di profitto supplementare anche mantenendo una strategia economica tradizionale<sup>33</sup>.

In generale, la limitata preservazione di installazioni produttive al di là di quelle riportate, rispetto, come si vedrà, alla situazione della 'città bassa', potrebbe suggerire una differenza socio-economica (non in senso rigido, ma come tendenza di massima) connessa forse in origine alla posizione prestigiosa dei lotti di questa zona setten-

<sup>27</sup> Ault 2014, *passim*.

<sup>28</sup> Cahill 2002, pp. 226 ss., in particolare 233-235.

<sup>29</sup> Harms 2010, pp. 111-113, fig. 86.

<sup>30</sup> Belvedere 1976, pp. 241-243; Harms 2010, pp. 76-79.

<sup>31</sup> Purtroppo lo stato di conservazione del deposito archeologico non consente di precisarne la funzionalità. Per l'evidenza di *agricultural processing* nelle case di Olinto, Cahill 2002, pp. 238-248.

<sup>32</sup> D'Esposito 2008, pp. 177-185; Portale 2008, p. 234.

<sup>33</sup> Amico 2008, pp. 82-84 e 91-96; Portale 2008, pp. 238-240.

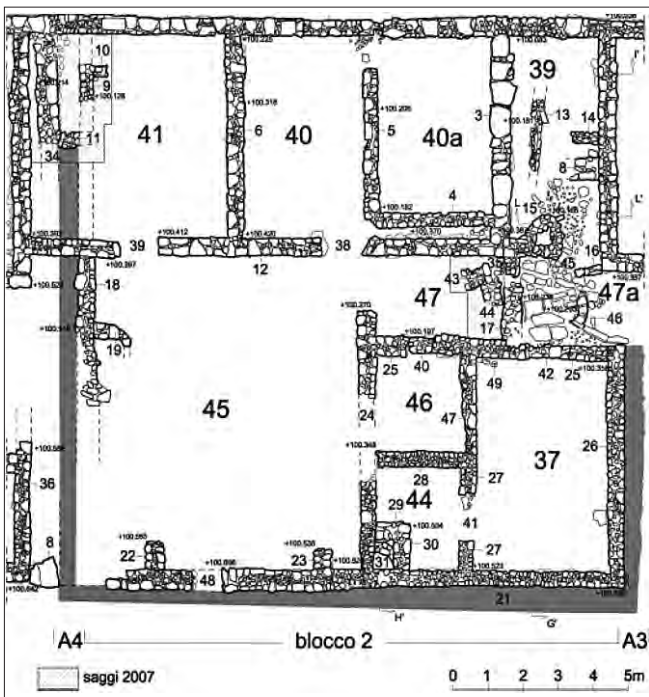


Fig. 10a-c. - a) Blocco I,2 dell'isolato II della 'città alta' di Himera: planimetria; b-c) veduta del 'pozzetto' e della 'vasca' nei vani 39 e 47a (da Amico 2008).

trionale del colle (fig. 6), legata alla stretta vicinanza al santuario poliadico arcaico – non sappiamo come corrisposta dagli allottamenti dei terreni agricoli<sup>34</sup> –, ma an-

che alla posizione più defilata rispetto alle principali direttrici dei traffici e attività imprenditoriali sulla fascia costiera.

Le tracce possibili di attività propriamente artigianali nel settore collinare dell'abitato – nonché nella porzione estesa sul pendio orientale (qui invero meno evanescenti) (fig. 11) – destano perplessità per la loro scarsa consistenza: si tratta ad esempio di matrici di figurine, sparse come rinvenimenti singoli sia in alcuni blocchi abitativi sia specialmente nei 'santuarietti di quartiere' (per esempio nel vano 39 del 'quartiere est') o in porzioni degli isolati che paiono essere stati sedi di attività rituali a scala sovrafamiliare (zona II dell'isolato II) (fig. 3)<sup>35</sup>. Già gli scavatori hanno osservato come difficilmente questi rinvenimenti isolati potessero essere ricondotti a manifatture del tutto eseguite *in loco*, data la totale assenza di altri indicatori.

Lo stesso vale per alcuni oggetti altrove usati come distanziatori di fornace, ritrovati in forma sporadica nei quartieri 'sud' e 'nord', e con maggior consistenza nel citato 'santuarietto' del 'quartiere est' (fig. 11), ma in un contesto chiaramente votivo, per cui Allegro ne ha arguito l'uso, nella fattispecie, come sostegni di vasi a fondo convesso (gli anelli) e a puntale (le 'valvole')<sup>36</sup>. L'interpretazione di quest'ultima zona della città come un quartiere di artigiani<sup>37</sup>, con riferimento ai reperti suddetti (e alla

<sup>34</sup> Cahill 2002, pp. 219-221; Ault 2014, pp. 25-26.

<sup>35</sup> Joly 1970, p. 300 (isolato II, zone II-III); Allegro *et alii* 1976, p. 79, nn. 27-28; pp. 199 e 207, nn. 91-92 (R.M. Carra e E. Joly); pp. 344 e 352, nn. 103-106 (O. Belvedere e E. Epifanio); 455, n. 42 (A. Tullio); 541 e 553, n. 76 (N. Allegro) (isolato II, blocco I; blocco 9,18; isolato III, zona VII, 9 e 23a; isolato XVI, 17; 'quartiere est', 39). Sull'articolata distribuzione delle attività di carattere religioso all'interno del tessuto abitativo vedi Portale 2014a.

<sup>36</sup> Allegro 1976, pp. 561-562; vedi anche Joly 1970, p. 229 ('quartiere nord', isolato II, zona II); Allegro *et alii* 1976, pp. 83 (R.M. Carra e E. Joly), pp. 220, 365 (O. Belvedere e E. Epifanio), pp.

464-465 (A. Tullio) (isolato II, blocco 8, vano 12; isolato III, zona VII, 6 e VI, 22-23; 'quartiere sud', isolati XV,3 e XVI,30).

<sup>37</sup> Pisani 2012, p. 319. Per la categoria problematica dei 'quartieri di artigiani' vedi la documentazione discussa in Esposito, Sanidas 2012; Sanidas 2013, e, per la produzione coroplastica, Sanidas 2016, che evidenzia la complessità dei modelli produttivi e di commercializzazione dei prodotti e della relativa articolazione spaziale, legata a fattori mutevoli nel tempo ma anche a condizioni quali la grandezza della città, le risorse presenti, i caratteri e il tenore della produzione e degli scambi, il regime della proprietà e della aree libere, i costi di utilizzazione (legati alla politica edilizia della città), etc. Vedi M. Bentz, *infra*.





Fig. 11. - Pianta del 'quartiere est' di Himera (da Allegro 1976).

possibile officina polifunzionale localizzata nel vano 23)<sup>38</sup>, sovrastima o fraintende le condizioni di rinvenimento, relative alla conservazione degli *anathemata* nel 'santuarietto': la Pisani deduce arbitrariamente che «la manifattura o rifinitura di prodotti in argilla si abbina alla vendita degli stessi, esposti in scaffalature lignee» (in realtà funzionali al deposito degli *ex voto* nel piccolo complesso sacro e non già alla loro esibizione in un contesto produttivo-commerciale), immaginando «apprestamenti e materiali connessi ad un impianto di lavorazione (che) confermano la presenza di coroplasti e fornaci anche nel quartiere est»<sup>39</sup>. «Anche» perché in tal senso viene interpretata, oltre ad un'inequivocabile installazione produttiva sita nella pianura presso il 'Tempio della Vittoria'<sup>40</sup>, la stessa fornace di piccolo formato scoperta nel 'quartiere nord', all'estremità ovest dell'isolato III (VII,6) (fig. 3), sulla cui

destinazione, tuttavia, Vladimir Stissi ha espresso fondate perplessità<sup>41</sup>. Nella fattispecie, purtroppo, l'erosione ha danneggiato in maniera devastante il deposito archeologico, sicché resta la sola base rettangolare dell'installazione, fondata su un sottofondo di tubuli(?) malcotti e frammenti di grandi vasi, mentre gli strati di uso sono andati perduti<sup>42</sup>.

Riguardo l'effettiva presenza di officine ceramiche o coroplastiche il fattore dirimente pare risiedere invero nella disponibilità di acqua, assai scarsa e pressoché proibitiva per l'impianto di produzioni figuline nell'intera 'città alta', povera di cisterne per la raccolta dell'acqua piovana e del tutto priva di risorse di falda captabili attraverso pozzi artesiani – come si verifica solo sul declivio orientale del colle (nel succitato 'quartiere est') e decisamente con maggiore intensità nella 'città bassa'<sup>43</sup>.

Le indagini di Stefano Vassallo nell'ultimo trentennio nella parte pianeggiante, paracostiera, della città<sup>44</sup> (fig. 6) ne hanno rivelato le notevoli potenzialità per un'indagine volta alla lettura delle dinamiche economiche che interessano, con vivacità insospettata fino a qualche tempo fa, il centro antico. Non solo in punti diversi sono effettivamente documentate fornaci per produzioni ceramiche e fittili (a Nord del 'Tempio della Vittoria', a Sud degli isolati messi in luce in proprietà Cancila e al di là del fiume presso il quartiere portuale) (figg. 6, 8) e vi è facilità di approvvigionamento idrico e di argilla figulina, ma anche i rinvenimenti in contesti domestici (purtroppo solo sommariamente riportati nelle presentazioni preliminari dello scavo)<sup>45</sup> di canalizzazioni, vaschette, ripiani per la lavorazione e depositi di argilla depurata, nonché eventuali magazzini dei prodotti finiti, denotano con ben

<sup>38</sup> Allegro 1976, pp. 493-494, 565. Dall'ambiente provengono 19 pesi da telaio, 5 monete, 1 stampino in osso, 2 forme per fusione (?); notevole l'ampia apertura sulla strada (m 2,20).

<sup>39</sup> Pisani 2012, *loc. cit.*

<sup>40</sup> Allegro *et alii* 1976, pp. 632 ss., fig. 28 (N. Bonacasa).

<sup>41</sup> Isolato III, zona VII, vano 6: Belvedere 1976, pp. 251-253, 352, tav. XXXIX,6; Stissi 2012, pp. 210, 220, fig. 8 n. 19.

<sup>42</sup> Belvedere 1976, pp. 251 ss. L'unico dato certo è il *terminus post*

*quem* dei primi decenni del V secolo dato dai reperti dagli strati inferiori di frequentazione.

<sup>43</sup> Anzalone 2009, pp. 10-13; Vassallo 2013, pp. 273-274. La presenza di risorse idriche costituisce una delle principali condizioni che attraggono le attività artigianali anche in contesto urbano: Huguenot 2012, pp. 194, 196; Sanidas 2013, *passim*.

<sup>44</sup> Vassallo 1997; Vassallo 2012; Vassallo 2013; ivi ulteriori riferimenti bibliografici.

<sup>45</sup> Camerata Scovazzo, Vassallo 1988-1989; Vassallo 2013, pp. 274-275, figg. 8-12.

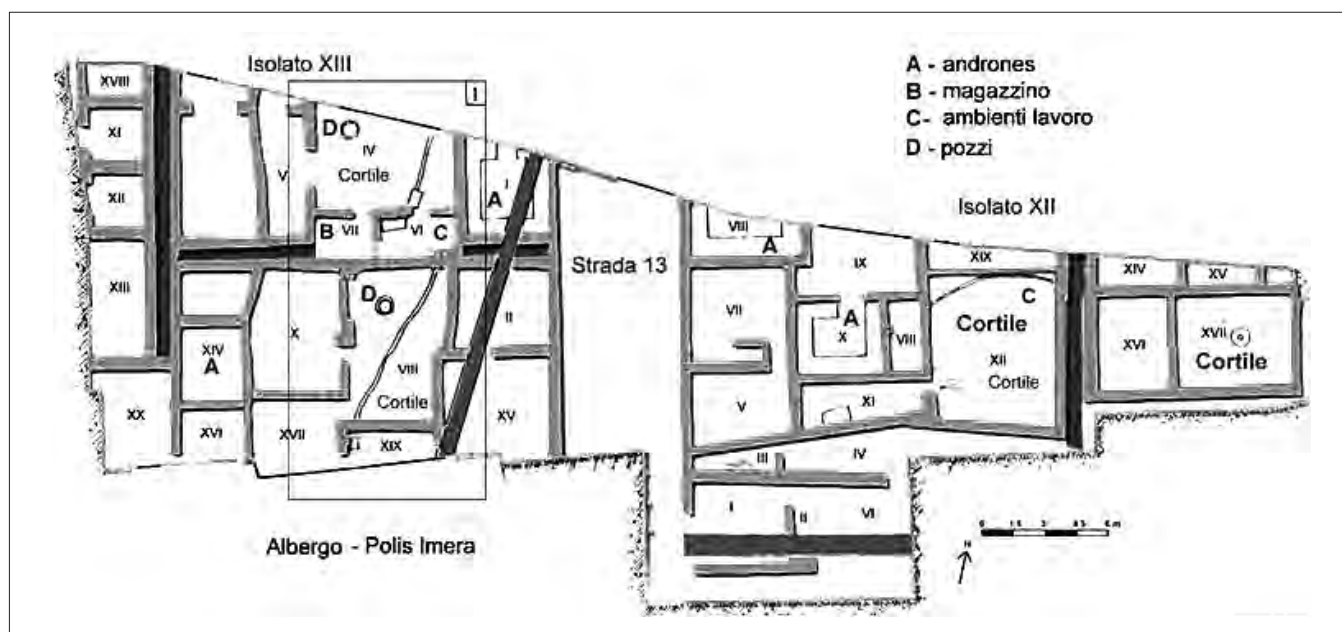


Fig. 12a. - Pianta degli isolati XII-XIII nella 'città bassa' di Himera (proprietà Cancila): evidenziata nel riquadro l'area con probabili installazioni per attività figuline (dettagli in fig. 12b-c) (da Vassallo 2013).

maggior pregnanza lo svolgimento di attività figuline all'interno di lotti abitativi (fig. 12a-c)<sup>46</sup>, per il resto dotati di un certo confort<sup>47</sup>. Non si è finora rilevata la presenza di fornaci negli isolati residenziali; è invece possibile che i figli residenti utilizzassero in comune forni posti a margine, come l'esemplare lacunoso individuato poco a Sud degli isolati 'Cancila'.

Riesce, tuttavia, difficile discernere quanto dei rinvenimenti riportati dalle abitazioni dei suddetti isolati appartenga alla dimensione artigianale e quanto invece a quella delle ritualità domestiche, comportanti la deposizione di figurine fittili e vasellame miniaturistico con modalità che sembrerebbero rispecchiate, stando ai resoconti preliminari, anche nei casi in questione<sup>48</sup>.

Tale ambiguità, del resto, rende anche altrove problematico il riconoscimento, in bibliografia, di quartieri artigianali o botteghe-atelier di figuli a seguito della semplice scoperta in aree di abitato di oggetti fittili corrispondenti al *range* delle offerte votive comuni nei santuari locali di età classica e protoellenistica.

Da un lato è effettivamente attestata in Sicilia, ad esempio nello scavo della vecchia stazione ferroviaria di Gela, condotto da Grazia Spagnolo<sup>49</sup>, la coesistenza fianco a fianco nello stesso isolato, in una zona periferica dell'abitato ma ancora entro l'area urbana, di lotti a prevalente utilizzo artigianale – integranti fornaci, apprestamenti per la lavorazione e depositi dei manufatti – e altri abitativi, insieme con porzioni riservate a piccole aree sacre 'di quartiere'. Queste ultime possono condividere con i primi alcune tipologie di reperti, qui presenti per la loro valenza religiosa e rituale: laddove, ovviamente, solo l'analisi del contesto permette di discernere adeguatamente le varie destinazioni d'uso.

In assenza degli elementi contestuali dirimenti, d'altro lato, appare decisamente più debole, nella stessa Gela, l'interpretazione nel senso di una funzione officinale o commerciale del rinvenimento fatto nei primi anni '60 del Novecento, nei pressi dell'Ospedale, di un edificio definito bottega-officina, privo di qualunque apprestamento, il cui corredo rispecchia il *set* per culturalità

<sup>46</sup> A cui si dovevano integrare attività più 'invasive' (come la cottura dei fittili) svolte altrove, a margine dell'abitato ma abbastanza vicino alle abitazioni: nella fattispecie, resti di una fornace sono stati individuati una quarantina di metri a Sud degli isolati abitativi XII-XIII (Vassallo 2013, p. 275, fig. 14). Stissi 2012 evidenzia come, ad ogni modo, gli spazi abitativi e quelli del *workshop* fossero nella maggior parte dei casi separati (ivi, pp. 209-210). Sulle produzioni artigianali in ambito domestico, vedi la sintesi di Sanidas 2013, pp. 213-216 e *passim*; ivi, p. 221, e Sanidas 2016, pp. 20-23 e *passim*

per la constatazione che sia gli *ateliers-boutiques* sia a maggior ragione gli *ateliers-maisons* dipendono generalmente da una struttura esterna per la cottura dei manufatti.

<sup>47</sup> Vassallo 1997. Si veda, ad esempio, la presenza di piccoli *andrones* con bordi rialzati per le *klinai*.

<sup>48</sup> Camerata Scovazzo, Vassallo 1988-1989, pp. 707-708; Portale 2012, pp. 182-184; Portale 2014a, p. 106.

<sup>49</sup> Spagnolo 1991. Vedi anche Pisani 2012, pp. 319-320, con altra bibliografia.



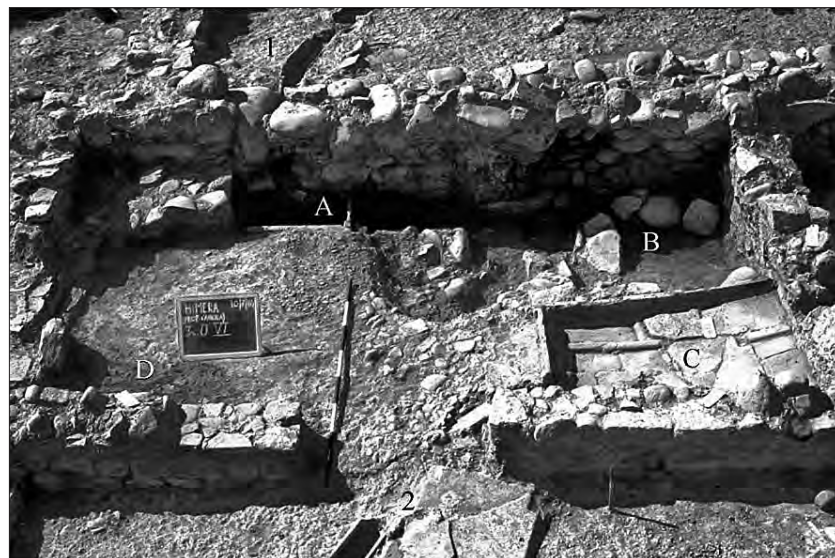
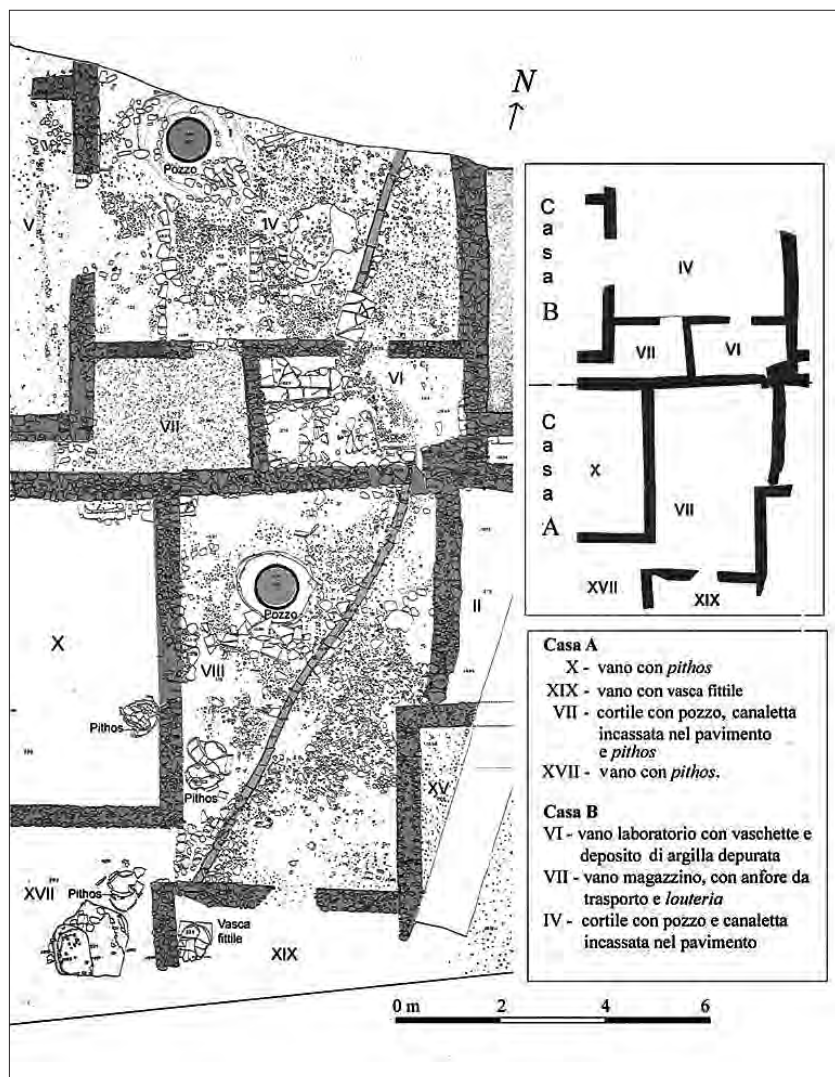


Fig. 12b-c. - Isolati XII-XIII nella 'città bassa' di Himera (proprietà Cancila): l'area con probabili installazioni per attività figuline (dettagli nella foto in basso) (da Vassallo 2013).

domestiche o infrafamiliari noto in vari altri siti<sup>50</sup>.

Lo stesso travisamento può essersi verificato per il 'quartiere punico' di Agrigento, di cui si è ipotizzata per la 'casa A' e per il lotto adiacente 'C' una destinazione a bottega-residenza, fornita di depositi per la vendita, e area di manifattura di oggetti fittili destinati ai santuari della zona orientale della città<sup>51</sup>. In attesa di un'auspicabile revisione, basterà evidenziare come *non* ci siano tracce di installazioni, strumentari (salvo una singola matrice da contesto non precisato), masse di argilla, scarti, né di serie di oggetti<sup>52</sup>. L'unica attività artigianale accertata è la tessitura, la cui pratica in contesto domestico – talora anche con un *output* probabilmente superiore ai bisogni della singola famiglia residente – è documentata dai ricorrenti rinvenimenti di piccoli o grandi set di pesi fittili in diversi siti<sup>53</sup>.

In proposito, soccorre l'evidenza del 'quartiere nord' di Himera, dove pressoché ogni blocco residenziale ha restituito pesi da telaio<sup>54</sup> (Tav. Vb), non sempre in

<sup>50</sup> Orlandini, Adamesteanu 1960, pp. 165-181; *contra* Portale 2012, pp. 180-185. Per l'ubicazione, vedi Giunta 2011, p. 148, fig. 1, n. 2, cui si rinvia per un riesame delle produzioni ceramiche geloe protoellenistiche.

<sup>51</sup> Deorsola 1990; Deorsola 1991; Fiorentini 2002, pp. 163-167; Lentini F. 2012, pp. 149-150; Pisani 2012, pp. 319, 323. *Contra*, Portale 2012a, pp. 181-182; Portale 2014, pp. 71-76. Vedi C. Aleo Nero, E.C. Portale, Portale 2014b.

<sup>52</sup> Si può parlare cioè, allo stato, di una lacuna di reali indicatori di produzione, anche tenendo conto della possibilità che alcune parti del processo produttivo come la preparazione dell'argilla e la stessa cottura dei fittili si svolgessero in spazi separati (Stissi 2012, pp. 206-207), e pur valutando il caso in questione in relazione alle installazioni di piccola scala per modeste produzioni di fittili a destinazione votiva, attestate nel IV-III secolo a.C. (*ibidem*, p. 210).

<sup>53</sup> Per Olinto, vedi Cahill 2002, pp. 169-179, 250-252; e per osservazioni di carattere metodologico più generale, Cahill 2010, pp. 479-482. Per la pratica tessile in Attica, Spantidaki 2016; per i pesi, pp. 9-11, 66-68, 180-213 e *passim*.

<sup>54</sup> Harms 2010, pp. 114-118, fig. 92, censisce i *cluster* di pesi, che fanno riconoscere un set per telaio in almeno 10 delle 15 unità abitative esaminate.

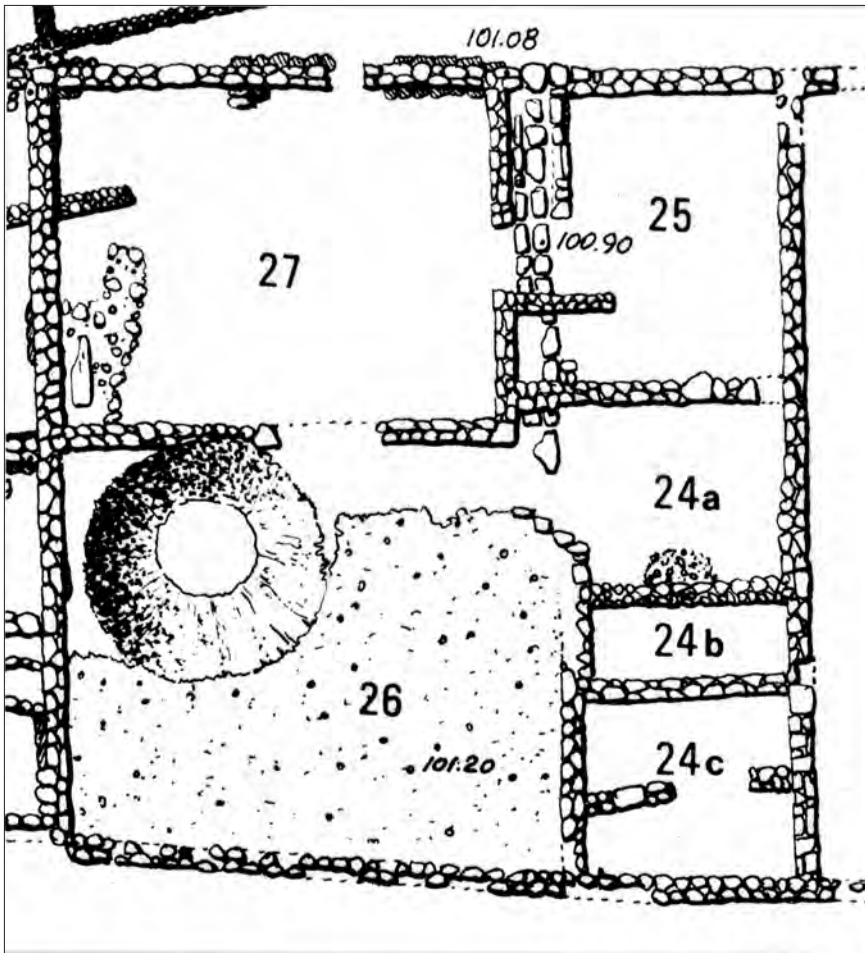


Fig. 13. - Pianta del blocco VI,4 dell'isolato III della 'città alta' di Himera (da Allegro *et alii* 1976).

raggruppamenti significativi per via dell'insufficiente conservazione dei depositi, ma lasciando per lo più riconoscere almeno un set di una dozzina o una ventina di pesi per abitazione, talvolta inseriti in associazioni 'canoniche' per gli ambienti centrali della vita familiare e delle attività femminili, ad esempio nel blocco I,4 dell'isolato II (fig. 4) – dove i pesi erano riposti tra il grande ambiente di soggiorno meridionale e l'annesso a Est – o, in collocazione analoga, nel blocco 9 – dove un secondo gruppo (vani 20 e 25) indizierebbe la collocazione di un ulteriore telaio nell'adiacente cortile (19) (Tav. Va)<sup>55</sup>.

La maggior concentrazione di questi oggetti potrebbe denotare un'attività destinata alla commercializzazione o alla circolazione fuori dall'*oikos* dei prodotti tessili, fors'anche più ricercati, come nelle presunte 'botteghe' degli isolati I (IV,2) (fig. 5) e II (II,I,1) (Tav. Va) e so-

prattutto nel blocco VI,4 dell'isolato III (fig. 13, Tav. Va), dove si sono riconosciuti i resti di un telaio carbonizzato nel vano 25 e ci si potrebbe chiedere se la grande cisterna che, eccezionalmente, si apre nel cortile 26 non servisse anche alle operazioni di lavaggio e preparazione delle stoffe, oltreché alla conduzione di modeste pratiche di carattere rituale, indiziate dagli altri reperti<sup>56</sup>.

Rientra, infine, nel novero delle dediche votive a divinità femminili degli strumenti per filare e tessere la frequente offerta dei pesi nei 'santuarietti urbani', specie quello del 'quartiere est' (fig. 11) la cui divinità titolare, per tali rapporti con il *mundus muliebris* e la sfera tessile, è stata identificata come *Athena ergane*, anche sulla scorta di una rara figurina che effigia la dea con il *kalathos* (fig. 14)<sup>57</sup>. La presenza dell'iconografia della dea filatrice in contesti ufficiali

(scarico della fornace Provide a Camarina) e in siti abitativi caratterizzati estensivamente dall'attività figulina (Scornavacche), e nei presunti quartieri artigianali di Himera ('quartiere est') e Agrigento (Porta II), è stata valorizzata a supporto dell'interpretazione degli stessi come contesti anche produttivi, in cui gli artigiani mostrerebbero la propria devozione alla divinità per eccellenza protettrice degli *erga*<sup>58</sup>. Senza voler appiattare in senso unilaterale la ben maggiore complessità dello spettro di competenze della dea *ergane* – dea civilizzatrice, socializzatrice e politica per antonomasia – credo, invece, che queste testimonianze, inquadrandosi in contesti di ritualità femminili e familiari, valorizzino piuttosto il ruolo dell'attività tessile nella costruzione dell'identità di genere<sup>59</sup>.

Esse tuttavia con la loro distribuzione contribuiscono a dimostrare la complementarità e il profondo radica-

<sup>55</sup> Isolato II, blocco I,4, vano 48: D'Esposito 2008, pp. 187, 193; Portale 2008, p. 235. Isolato II, blocco I,9, vani 20+25: Allegro *et alii* 1976, pp. 113-115 (R.M. Carra); Harms 2010, pp. 55-56. Benché il luogo di rinvenimento dei pesi non sia necessariamente indicativo della collocazione del telaio, si tratta nella fattispecie di ambienti adatti all'attività in questione (il cortile, ovviamente, subordinatamente alle condizioni climatiche).

<sup>56</sup> Allegro *et alii* 1976, pp. 41, 82-83 (R.M. Carra) (isolato I, blocco IV,2, vano 12: 51 esemplari); Danile 2008, pp. 26-27; Portale 2008, pp. 243-245 (isolato II, blocco I,1, vani 33 e 38: 23 esemplari);

Belvedere 1976, pp. 244-247 (isolato III- blocco VI,4, vano 25, 55 esemplari; sul complesso vedi anche Harms 2010, pp. 79-82; Anzalone 2009, pp. 13-14; Portale 2014a, pp. 112-113). Per le operazioni di lavaggio dei tessuti, Spantidaki 2016, pp. 91-92.

<sup>57</sup> Consoli 2010, pp. 19-23.

<sup>58</sup> Pisani 2012, p. 323, con altri riferimenti.

<sup>59</sup> Portale 2014b, in particolare pp. 71-76 per *Athena ergane*. Per l'importanza dell'apporto femminile e dell'attività tessile all'*oikonomia*, vedi Ault 2014, pp. 27-29.



mento nel tessuto urbano (inteso come città e come *chora*, come aree abitative e spazi e occasioni di smercio, come espletamento di pratiche sociali e religiose) di tutte le attività produttive, da quella tessile, alla produzione e alla manipolazione dei prodotti agricoli, alla lavorazione dell'argilla e dei metalli, tutte concorrenti<sup>60</sup>, pur nella diversità di strategie e attori rilevabile in filigrana anche nei contesti domestici, al funzionamento dell'economia e della società della *polis* siceliota, dalla microscala del singolo *oikos* alla macroscala cittadina.

### Bibliografia

Allegro 1976 = N. Allegro, *Il Quartiere Est*, in *Allegro et alii* 1976, pp. 471-566.

Allegro 1999 = N. Allegro, *Imera*, in E. Greco (a cura di), *La città greca antica*, Roma 1999, pp. 269-301.

Allegro 2014 = N. Allegro, *Himera. Il quartiere portuale alla foce del fiume Imera*, in *Mare Internum* 6, 2014, pp. 11-36.

Allegro et alii 1976 = N. Allegro, O. Belvedere, N. Bonacasa, R.M. Bonacasa Carra, C.A. Di Stefano, E. Epifanio, E. Joly, M.T. Manni Piraino, A. Tullio e A. Tusa Cutroni, *Himera II, Campagne di scavo 1966-1973*, Roma 1976.

Allegro et alii 2008 = N. Allegro, A. Amico, F. Badagliacca, L. Danile, L. D'Esposito, C. Grotta, L. Leggio, R. Macaluso, E.C. Portale, *Himera V\*, L'abitato. Isolato II. I blocchi 1-4 della zona I*, Palermo 2008.

Amico 2008 = A. Amico, *Il Blocco 2*, in *Allegro et alii* 2008, pp. 75-130.

Anzalone 2009 = R.M. Anzalone, *Gestione delle risorse idriche e depositi di consacrazione di cisterne: il caso di Himera*, in *WorkACI* 6, 2009, pp. 9-52.

Ault, Nevett 1999 = B.A. Ault, L. Nevett, *Digging Houses: Archaeologies of Classical and Hellenistic Greek Domestic Assemblages*, in P.M. Allison (a cura di), *The Archaeology of Household Activities*, London-New York 1999, pp. 43-56.

Ault 2014 = B.A. Ault, *Assessing the Economic Life of the Greek Oikos*, in Haug, Steuernagel et alii 2014, pp. 25-34.

Belvedere 1976 = O. Belvedere, *Isolato III. Le strutture*, in *Allegro et alii* 1976, pp. 223-258.

Belvedere 2000 = O. Belvedere, *Osservazioni sulla cultura abitativa greca in età arcaica*, in I. Berlingò et alii (a cura di), *Damarato. Studi di antichità offerti a Paola Pelagatti*, Milano 2000, pp. 58-68.

Belvedere 2013 = O. Belvedere, *Himera. Casa VI.5. Un tentativo di analisi funzionale*, in Bouffier e Hermary 2013, pp. 241-263.

Bouffier, Hermary 2013 = S. Bouffier, A. Hermary (a cura di), *L'Occident grec de Marseille à Mégara Hyblaea. Hommages à Henri Tréziny*, Arles 2013.

Calderone 1996 = A. Calderone, *L'abitato*, in A. Calderone, M. Caccamo Caltabiano, E. De Miro, A. Denti e A. Sira-

<sup>60</sup> Ault 2014; vedi anche il caso studio esaminato da Huguenot 2012



Fig. 14. - Statuetta di Athena ergane dal 'santuarietto' del 'quartiere est' (foto Autore).

cusano, *Monte Saraceno di Ravanusa. Un ventennio di ricerche e studi*, Messina 1996, pp. 41-88.

Cahill 2002 = N. Cahill, *Household and City Organization at Olynthus*, New Haven 2002.

Cahill 2010 = N. Cahill, *Functional Analyses of Ancient Houses Inventories*, in S. Ladstätter e V. Scheibelreiter (a cura di), *Städtisches Wohnen im östlichen Mittelmeerraum 4. Jh. V. Chr. – 1. Jh. N. Chr., Akten des Internationalen Kolloquiums vom 24.-27. Oktober 2007 an der Österreichischen Akademie der Wissenschaften*, Wien 2010, pp. 477-495.

Camerata Scovazzo, Vassallo 1988-1989 = R. Camerata Scovazzo, S. Vassallo, *Himera- città bassa. Scavi 1984-1987. Area Albergo lungo la SS 113*, in *Kokalos* 34-35, 1988-1989, pp. 697-709.

Consoli 2010 = V. Consoli, *Elmo, fuso e conocchia. Per un'iconografia di Atena Ergane*, in *Eidola* 7, 2010, pp. 9-28.

Danile 2008 = L. Danile, *Il Blocco 1*, in *Allegro et alii* 2008, pp. 17-74.

De Miro et alii 2000 = E. De Miro, *Agrigento. I santuari urbani. L'area sacra tra il tempio di Zeus e Porta v*, Roma, 2000 (con *Catalogo dei Materiali* a cura di V. Cali, D. Falcone, D. Gullì, S.C. Sturiale e C. Trombi, pp. 125-324).

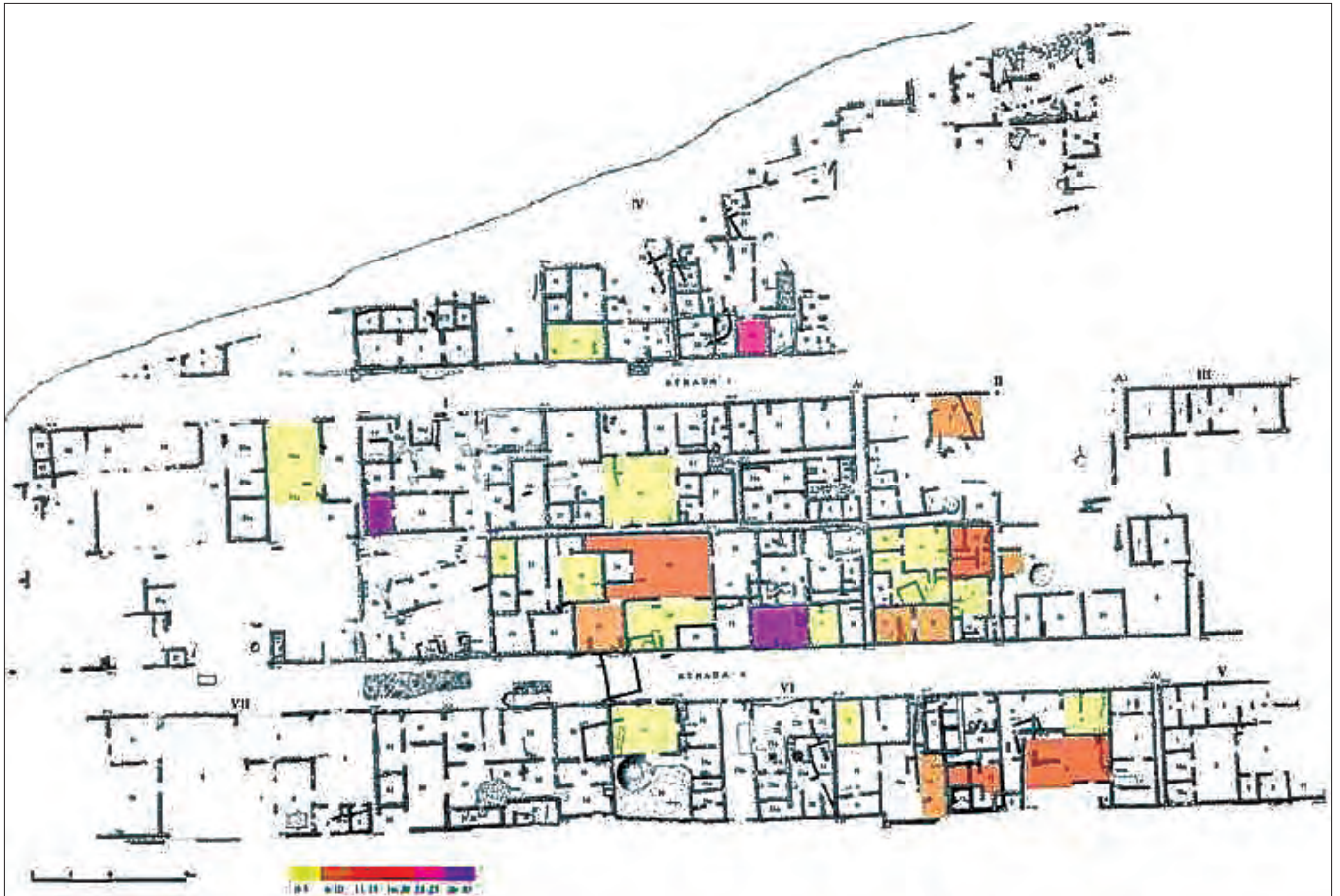
Deorsola 1990 = D. Deorsola, *L'area di Porta II*, in *I Punici ad Agrigento. Il quartiere di Porta II*, Agrigento 1990, pp. 24-39.

De Orsola 1991 = D. De Orsola, *Il quartiere di Porta II ad Agrigento*, in *Quaderni Università di Messina* 6, 1991, pp. 71-103.

D'Esposito 2008 = L. D'Esposito, *Il Blocco 4*, in *Allegro et alii* 2008, pp. 171-208.

- Fiorentini 2002 = G. Fiorentini, *L'età dionigiiana a Gela e Agrigento*, in N. Bonacasa et alii (a cura di), *La Sicilia dei due Dionisii, Atti della Settimana di Studio Agrigento 1999*, Roma 2002, pp. 147-167.
- Esposito, Sanidas 2012 = A. Esposito, G.M. Sanidas (a cura di), «*Quartiers*» artisanaux en Grèce ancienne. Une perspective méditerranéenne, Villeneuve d'Ascq 2012.
- Fourmont 2013 = M. Fourmont, *Fornaci da vasaio dell'isolato FF1 Nord e produzione anforica nella Selinunte punica (Sicilia)*, in *FACEM* 2013 ([http://facem.at/img/pdf/2013\\_12\\_06\\_fourmont.pdf](http://facem.at/img/pdf/2013_12_06_fourmont.pdf)).
- Giunta 2011 = S. Giunta, *Lo scarico della fornace ellenistica di S. Giacomo a Gela: dati preliminari e prospettive di ricerca*, in *RivStLig* 74, 2011, pp. 147-175.
- Harms 2010 = A. Harms, *Wohnhäuser in Himera. Untersuchungen zur Stadtentwicklung, Raumorganisation und -funktion*, Dissertation Universität Hamburg 2010.
- Haug, Steuernagel 2014 = A. Haug, D. Steuernagel (a cura di), *Hellenistische Häuser und ihre Funktionen. Internationale Tagung Kiel, 4. Bis 6. April 2013*, Bonn 2014.
- Helas 2011 = S. Helas, *Selinus II, Die punische Stadt auf der Akropolis*, Sonderschriften DAI Rom 15, Wiesbaden 2011.
- Hellmann 2012 = M.-C. Hellmann, *Quartiers ou rues? La notion de quartier économique spécialisé dans le monde grec: comparaison des données textuelles et archéologiques*, in Esposito, Sanidas 2012, pp. 23-37.
- Huguenot 2012 = C. Huguenot, *Production et commerce dans la cité hellénistique d'Eretrie*, in Esposito e Sanidas 2012, pp. 75-199.
- Joly 1970 = E. Joly, *L'abitato*, in A. Adriani et alii, *Himera I, Campagne di scavo 1963-1965*, Roma 1970, pp. 239-315.
- Karvonis 2008 = P. Karvonis, *Les installations commerciales dans la ville de Délos à l'époque hellénistique*, in *Bulletin de Correspondance Hellénique* 132, 2008, pp. 153-219.
- La Torre 2017 = G.F. La Torre, *Tradizione e innovazione nell'architettura domestica siciliana tra III e inizi del II secolo a.C.*, in L.M. Caliò, J. Des Courtils (a cura di), *L'architettura greca in Occidente nel III secolo a.C.*, *Thiasos Monografie* 8, Roma 2017, pp. 223-232.
- Lentini F. 2012 = F. Lentini, *L'area extraurbana: le aree artigianali*, in O. Belvedere, A. Burgio (a cura di), *Carta archeologica e sistema informativo territoriale del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento*, Palermo 2012, pp. 145-152.
- Lentini M.C. 1990 = M.C. Lentini, *Naxos: alcune case dell'isolato C4 (V secolo a.C.)*, in *Xenia* 20, 1990, pp. 6-22.
- Lentini M.C. 2012 = M.C. Lentini, *Fours et quartiers de potiers à Naxos de Sicile (VII<sup>e</sup>- V<sup>e</sup> siècle av. J.-C.)*, in Esposito, Sanidas 2012, pp. 281-300.
- Mertens 2006 = D. Mertens, *Città e monumenti dei Greci d'Occidente*, Roma 2006.
- Mertens et alii 2003 = D. Mertens, C. Dehl-von Kaenel, N. Hoesch, A. Henning, A. Seifert, S. Vogt, *Die Agora von Selinunt. Neue Grabungsergebnisse zur Frühzeit der griechischen Kolonialstadt. Ein Vorbericht*, in *Roemische Mitteilungen* 110, 2003, pp. 389-446.
- Orlandini, Adamesteanu 1960 = P. Orlandini, D. Adamesteanu, *Gela. Nuovi scavi*, in *Notizie Scavi* 1960, pp. 67-246.
- Pisani 2012 = M. Pisani, *Impianti di produzione ceramica e coroplastica in Sicilia dal periodo arcaico a quello ellenistico: distribuzione spaziale e risvolti socio-economici*, in Esposito, Sanidas 2012, pp. 311-332.
- Portale 2008 = E.C. Portale, *Cultura materiale e organizzazione degli spazi domestici*, in *Allegro et alii* 2008, pp. 221-253.
- Portale 2012 = E.C. Portale, *Le nymphai e l'acqua in Sicilia: contesti rituali e morfologia dei votivi*, in A. Calderone (a cura di), *Cultura e religione delle acque, Atti del Convegno Interdisciplinare «Qui fresca l'acqua mormora....» (S. Quasimodo, Sapph. Fr. 2,5), Messina 29-30 marzo 2011*, Roma 2012, pp. 169-191.
- Portale 2014a = E.C. Portale, *Himera: pratiche culturali nell'abitato*, in Haug, Steuernagel et alii 2014, pp. 103-122.
- Portale 2014b = E.C. Portale, *Le opere di Atena: identità femminile e philergia nella Sicilia greca*, in V. Caminnci (a cura di), *Le opere e i giorni. Lavoro, produzione e commercio tra passato e presente*, Palermo 2014, pp. 63-104.
- Portale 2015 = E.C. Portale, *Un confronto: la Sicilia nel III secolo*, in *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale, Atti del Cinquantaduesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia Taranto 27-30 settembre 2012*, Taranto 2015, pp. 697-736.
- Sanidas 2013 = G.M. Sanidas, *La production artisanale en Grèce. Une approche spatiale et topographique à partir des exemples de l'Attique et du Péloponnèse du VII<sup>e</sup> au I<sup>er</sup> siècle avant J.-C.*, Paris 2013.
- Sanidas 2016 = G.M. Sanidas, *La production coroplastique ἐν ἄστει. Questions et approches sur la période classique*, in A. Muller, E. Laffli, S. Huysecom-Haxhi (a cura di), *Figurines de terre cuite en Méditerranée grecque et romaine I. Production, diffusion, étude*, *Bulletin de Correspondance Hellénique Supplément* 54, Athènes 2016, pp. 17-31.
- Spagnolo 1991 = G. Spagnolo, *Recenti scavi nell'area della vecchia stazione di Gela*, in *Quaderni dell'Università di Messina* 6, 1991, pp. 55-70.
- Spantidaki 2016 = S. Spantidaki, *Textile Production in Classical Athens*, Oxford 2016.
- Stissi 2012 = V. Stissi, *Giving the kerameikos a context: ancient Greek potters' quarters as part of the polis space, economy and society*, in Esposito, Sanidas 2012, pp. 201-230.
- Vassallo 1997 = S. Vassallo, *Indagini in un quartiere della città bassa di Himera*, in H.P. Isler, D. Käch (a cura di), *Wohnbauforschung in Zentral- und Westsizilien. Sicilia occidentale e centro-meridionale: ricerche archeologiche nell'abitato, Akten der Forschungstagung Zürich 28. Februar - 3. März 1996*, Zürich 1997, pp. 81-90.
- Vassallo 2012 = S. Vassallo, *Nuovi dati per la localizzazione dell'agora di Himera*, in C. Ampolo (a cura di), *Agora greca e agorai di Sicilia*, Pisa 2012, pp. 201-209.
- Vassallo 2013 = S. Vassallo, *Considerazioni sul sito di Himera. Gli spazi dell'abitato, l'acqua, l'argilla*, in Bouffier, Hermary 2013, pp. 265-276.
- Wolf 2003 = M. Wolf, *Die Häuser von Solunt und die hellenistische Wohnarchitektur*, Mainz am Rhein 2003.





a



b

**Tavola V - a-b)** Distribuzione dei rinvenimenti di monete e di pesi da telaio negli isolati I-III della 'città alta' di Himera (da Harms 2010).